

La trousse du vétérinaire dans l'Antiquité et au Moyen Âge. Instruments et pratiques, Actes du IV^e colloque international de médecine vétérinaire antique et médiévale, Lyon, 10-12 juin 2014, volume coordonné par Valérie Gitton-Ripoll, «Pallas» 101, 2016, pp. 365, ISBN 9782810704521.

Il presente numero di «Pallas» raccoglie gli atti del convegno tenutosi dal 12 al 14 giugno 2014 a Lione presso l'Université Lumière 2. Come nei precedenti appuntamenti di Brest (2004), Catania (2007) e Louvain-la-Neuve (2011), si è cercato di offrire ai (pochi) studiosi di veterinaria antica e medievale un'occasione di incontro e di scambio proficuo sulle rispettive attività di ricerca. Il tema principale del convegno era stavolta la ‘trousse’ del veterinario, intesa come l’insieme degli strumenti e dei medicamenti utilizzati ma anche in senso più ampio come il bagaglio delle competenze possedute.

Il volume si articola in tre sezioni, la prima delle quali è dedicata agli strumenti in senso stretto (*Instruments vétérinaires*). Il contributo di Christophe Degueurce (*Panorama des instruments vétérinaires jusqu'aux XVIII^e et XIX^e siècles*), corredata da utili illustrazioni, è dedicato agli strumenti del maniscalco fra il XVIII e il XIX secolo. Oggetto del contributo di Antonio Ricciardetto sono 35 contratti di vendita di cammelli databili tra il I e il IV sec. e tramandati da papiri, dai quali è possibile ricavare informazioni sull’allevamento e sulla cura di questi animali nell’Egitto romano (*Le marquage et les soins vétérinaires appliqués aux camélidés d’après la documentation papyrologique grecque d’Égypte*). Jean Paul Guillaimet (*Le soin aux chevaux à l’époque celtique: trousse de vétérinaire et attestation du fer à cheval*) offre una rapidissima rassegna delle testimonianze archeologiche di epoca celtica sull’utilizzo di strumenti ippiatrici e sulla pratica della ferratura. In *Archéologie expérimentale: l’usage vétérinaire des hipposandale romaines* Hélène e Christophe Bénard presentano i risultati del loro progetto di archeologia sperimentale, nell’ambito del quale, sulla base delle testimonianze antiche e grazie all’aiuto di un maniscalco, è stato possibile realizzare un esemplare di ipposandalo di ferro.

Nel suo ampio articolo (*Entre archéologie et littérature: le boutoir et le forfex*) Valérie Gitton-Ripoll presenta le problematiche più frequenti nello studio degli strumenti veterinari antichi, ovvero la difficoltà di rintracciare un termine antico indicante strumenti a noi pervenuti (è il caso dello scalpello, che secondo l’autrice potrebbe essere la *gulbia* di Vegezio *mulom*. 1,26,2); di identificare un oggetto a partire dal termine che lo designa (un esempio è *forfex*); di spiegare infine il metodo di utilizzo dei vari strumenti.

Prende come punto di partenza il *Corpus Hippiatricorum Graecorum* Isabelle Boehm, la quale rivolge invece la sua attenzione ad alcuni oggetti di uso quotidiano che talora gli ippiatrici utilizzavano a scopo curativo, soprattutto in situazioni di urgenza (*Ce qu'il n'y a pas dans la trousse: à propos de quelques*

objets utilisés comme instruments en médecine vétérinaire et de leur dénomination dans les textes hippiaires grecs).

Nel suo contributo *I termini rota, strophus, mac(h)ina e la riduzione della lussazione della spalla del cavallo* Vincenzo Ortoleva getta luce su un passo della *Mulomedicina Chironis* (*Chiron* 583) in cui viene descritto il metodo di riduzione della lussazione della spalla del cavallo tramite l'impiego di due strumenti: la *rota* e la *macina*.

Lia Brunori Cianti e Luca Cianti (*Lo strumentario podologico nella mascolaccia medievale. Testi e iconografia*) analizzano da un punto di vista veterinario e iconografico le patologie del piede correlate alla pratica della ferratura, trattate dettagliatamente da Giordano Ruffo, Lorenzo Rusio, Dino Dini e Pietro de' Crescenzi. Gli autori erroneamente attribuiscono a Lorenzo Rusio il «primo esplicito riferimento alla pratica della ferratura» (p. 145), quando invece esso è già in Ruffo (*Iordan. Ruff. equ. 3,2 p. 9,1-7 Molin*). Utile la tabella con l'elenco delle patologie del piede e gli strumenti utilizzati per la loro cura.

La seconda parte del volume è dedicata ai trattamenti (*Pratiques thérapeutiques*). Dennis Pardee presenta quattro testi ippiatrici del XIII sec. a. C. redatti in lingua ugaritica (*Trente ans de recherches sur les textes et les soins hippiaires en langue ougaritique*). Marie-Thérèse Cam (*Fortifier les chevaux: trois recettes de poudre du quadrigé chez Végèce, mulom. 3,13,1-4*) analizza tre ricette proposte da Vegezio (*mulom. 3,13,1-4*) per realizzare il *pulvis quadrigarius*. Il contributo di Marie-Hélène Marganne (*Les remèdes d'origine égyptienne utilisés dans la médecine vétérinaire antique*) offre un'interessante panoramica sui farmaci di origine egizia menzionati nel *Corpus Hippiatricorum Graecorum* e nei trattati latini tardoantichi. Antonino Zumbo discute un luogo critico dei *Geponica* relativo alla cura della *buprestis* (*Le double traitement de la buprestis: Geponica 17,18*), mentre a Gerardo Pérez Barcala (*Apuntes sobre unas voces inexistentes en la traducción gallega de Giordano Ruffo*) si deve un contributo sulla traduzione gallega del trattato di Giordano Ruffo, tramandata dal manoscritto 23076 della Biblioteca Nacional di Madrid. Una ricetta contro i *vermes* nell'uomo e nel cavallo contenuta nel *Receptarium Laureshamense*, raccolta di ricette mediche del IX secolo, è invece oggetto del contributo di María Teresa Santamaría Hernández (*Transmisión altomedieval de una receta ad vermes in homine aut in caballo*). Maria Rosaria Petringa analizza i frammenti di argomento veterinario dei *Cesti* di Giulio Africano (III sec.), caratterizzati dalla presenza di elementi magici e superstiziosi (*Terapie veterinarie e pratiche magiche nei Cesti di Giulio Africano*).

La terza sezione (*Traduction et transmission des textes vétérinaires*) si apre con il contributo di Joaquín Pascual-Barea, che chiarisce il significato assunto dai termini *asinus* e *asellus* a partire dal I sec. a. C. (*Asinus y asellus: los dos tipos de asno doméstico en latín clásico*). Sandro Bertelli offre un'utile rassegna sui manoscritti in volgare italiano del trattato ippiatrico di Giordano Ruffo

conservati in Emilia Romagna (*La Mascalcia di Giordano Ruffo nei più antichi manoscritti in volgare italiano conservati in Emilia Romagna*). Martina Schwarzenberger illustra infine gli obiettivi di un progetto di ricerca interdisciplinare sulla *Mulomedicina* di Teodorico da Cervia, attualmente in corso presso l'Università di Monaco di Baviera (*Die Mulomedicina des Teodorico di Cervia. Neue Perspektive mittels einer interdisziplinären Annäherung*).

Il volume, ben curato nella veste grafica e corredato da un *Index des instruments et de techniques* oltre che da *abstracts* in inglese e francese dei singoli contributi, si segnala per la varietà delle tematiche affrontate e per l'approccio interdisciplinare, aspetto oramai imprescindibile per questo ambito di ricerca.

LISA SANNICANDRO
lisa.sannicandro@palaeo.vetmed.uni-muenchen.de